

falange di opere, ma la loro elaborazione è limitata perchè non s'allontana mai dal suo piccolo centro d'attrazione. I motivi principali dei racconti sono pure presso a poco gli stessi, con quella loro storia di conversioni morali, con quei due soliti principi in lotta oppure con quell'elemento autobiografico che si ripete di novella in novella. Dell'intento moraleggiante che traspira da ogni racconto qui non fa d'uopo nemmeno dire. Così delle idee morali, sociali, filosofiche, ristrette e circoscritte, sarebbe inutile ripetere qui quanto è stato detto prima. A proposito di struttura sarà bene ricordare che tutti i racconti sembrano usciti da uno stesso stampo. Incominciano e finiscono allo stesso modo, proprio a mo' di ritornello, si risolvono, quasi sempre, presto e bene, si impernano su di un personaggio principale, eccellono nelle scene drammatiche, si valgono degli effetti antitetici, prendono il titolo dalla fine della narrazione, ospitano direttamente o indirettamente l'autore. Predominano ivi sempre i tipi reali idealizzati, le belle figure di donne, il sentimento della tradizione, il culto delle vecchie collettività, la paura del nuovo ecc. Qua e là trapela l'abitudine di arrestare il corso veloce del racconto per narrare un antefatto di vecchia data (« il vento » « Werther » « La sezione » « Tešan » « In campagna » « Gli amici »), per cospargerlo d'umore, per prendere qualche posa positivistica ecc. E tale è la omogeneità loro che chi è riuscito a farsi le chiavi del loro sistema li può dominare e controllare con perfetta chiarezza (1).

Che cosa di nuovo, di variforme presentano i frammenti del Lazarević? Essi si attaccano ai racconti in modo evidente. Quasi tutti non sono che schizzi, prove, riduzioni, reminiscenze, scarti di lavori già esauriti. Tali sono « In campagna » « Vučko » « Nonna-Vujka » « Stojan e Ilinka » « Gli amici ». Tre soli stanno a sè: l'uno è la descrizione di un contadino (« Tešan ») che chi lo sa dove sarebbe stata interposta, l'altro

---

(1) E' strano quindi che Lj. JOVANOVIĆ (op. cit., I, p. XXXIX), il quale si addentrò sì bene nell'anima e nell'opera del Lazarević, abbia trovata tanta « diversità » e ricchezza nei racconti suoi.